

A Portavoce

**FRATERNA
MISERICORDIA**

BOLLETTINO DELL'UNITÀ PASTORALE DI CASSANO D'ADDA - ANNO LXIII - SETTEMBRE 2025



info

Il Portavoce
Anno LXIII
Settembre 2025

(saranno gradite offerte
per la realizzazione)

Aut. Tribunale di Bergamo
no. 18/79 del 5/4/1985

Direttore Responsabile
Federico Celini

Progettazione grafica
CREATIVO
di **Claudio Cortivo**

Stampa
Everprint Stampa

contatti

Parroco
don Vittore Bariselli
0363 60280
338 245 1653

Vicario
don Jacopo Mariotti
349 339 1909

Collaboratore di S.Zeno
Mons. Piergiuseppe Coita
0363 60503

Collaboratori delle
quattro parrocchie

don Alessandro Capelletti
335 6569627

don Angelo Lanzeni
335 6925766

don Davide Pezzali
339 451 5967

don Emilio Bellani
0363 361735

Segreteria Parrocchiale
parrocchiedicassano@libero.it
0363 64234
Lun. Ven. 9.30 - 12.00
Martedì chiusa

con il contributo di



Via Dalla Chiesa, 20
Cassano d'Adda - Tel. 0363 60042
centro@fisioterapiacarioni.it
www.fisioterapiacarioni.it

APPALTATORE COMUNALE
ONORANZE FUNEBRI
MAURI
di Mauri Clara
Via V. Veneto, 67 - Cassano d'Adda
Tel. 0363 361058
SERVIZI FUNEBRI COMPLETI
SERVIZIO 24 ORE SU 24

CENTRO di AIUTO
alla VITA
Via Vittorio Veneto, 75
Cassano d'Adda (MI)
Tel. e Fax 0363 60474
cavcassano@gmail.com
www.cavcassano.it



ONORANZE FUNEBRI
SALA
APPALTATORE COMUNALE
Via Mazzini, 36/38 - Cassano d'Adda
Tel. 0363 361177
Addobbi • Vestizioni
Cremazioni • Trasporti
Diurno • Notturno • Festivo

SOSTIENI IL PORTAVOCE COME SPONSOR!
Contatta la segreteria parrocchiale.



“... TRE PENSIERI”

Dicono che quando si avanza negli anni ri-
affiorano i ricordi del passato. In questi
giorni mi è tornato alla mente lo stile del
mio parroco don Giovanni, innamorato di
Cassano e ammiratore di don Carlo. Le sue omelie
erano tratteggiate su tre pensieri. Anche io ve li
offro, alla vigilia della festa del paese e all'inizio
del nuovo anno pastorale.

Ci prepariamo a vivere la festa del paese. Ogni
anno, tra le vie della nostra cittadina, sui social e
nelle nostre famiglie riemerge un senso di nostal-
gia. Ricordi di un passato che non è più, di oc-
casioni e incontri assenti, di paciarelle e pranzi di
famiglie che sembrano scomparsi... Alla nostalgia
si unisce la lamentela di mancanze e disimpegno,
di proposte incapaci di attivare la festa. Mi chiedo:
non sarà che siamo cambiati noi? Sovraccarichi di
occasioni di festa e giorni di vacanze, di eventi e
grigliate abbiamo perso il sapore della semplicità
della festa di paese. Obesi dalle tante occasioni,
abitati dallo spirito di lamentazione, diventiamo
incapaci di vivere il tempo, scegliendo di rimanere
spettatori della città. Come ritrovare la gioia ed
il profumo di far festa? Ritroveremo il clima del-
la festa nella misura nella quale la prepareremo,
riusciremo a fare spazio nel nostro cuore al sen-
timento dell'attesa, alla voglia di progettare e di
fare sognare i nostri giorni. Se ci pensiamo questo
atteggiamento abita tanti momenti dell'anno, per
qualcuno molti anni della vita. Il libro delle lamen-
tazioni ogni giorno si prolunga, la sottolineatura
delle inadempienze, di ciò che manca e non va gri-
da e ci paralizza invece che attivarci nella voglia
di fare per la nostra comunità. Ecco, sporcarsi le
mani, lavorare insieme alle tante associazioni del
paese, sprecarsi per qualcuno aiuterà a vivere tut-
to l'anno nel clima della festa; è nella capacità di
relazione e di stare insieme a costruire che ravviva
la vita.

Un secondo pensiero. Leggendo una tesi dotto-
rale di un giovane cassanese di qualche anno fa,
sono rimasto colpito dalle sue lunghe conclusioni.
Affermava come nei secoli i cassanesi siano rima-
sti spettatori indifferenti al passaggio dei diversi
occupanti. Anche invitati ai balli organizzati at-
torno all'albero della libertà e ai banchetti gratuiti
dei rivoluzionari francesi non parteciparono. Solo
quando “il governatore del momento” impediva o
limitava la vita e le tradizioni religiose, i cassanesi
reagivano con determinazione, disobbedendo per
tenere viva la libertà di coscienza e di fede. Una
lettura interessante della nostra storia locale: che
bello se fosse così anche oggi. Reagire davanti
all'eresia dell'indifferenza a Dio e al prossimo che
ci sta chiudendo nelle nostre case e nei nostri rit-
mi quotidiani. Alleggerire il tempo dall'inutile per
ridare spazio allo spirito ci potrebbe aiutare a co-
struire la comunità cassanese del futuro.

Il terzo pensiero nasce all'inizio del nuovo anno
pastorale. Tra pochi giorni riprenderanno i cammi-
ni formativi e di vita comunitaria. Penso in partico-
lare ai nostri ragazzi a giovani dispersi, come noi,
in una molteplicità di immagini e sollecitazioni,
raggelati da notizie svuotate di speranza. Mi chie-
do: cosa può fare e come deve essere la comunità
cristiana per stare loro accanto? Come allearsi alle
famiglie per offrire spazi di esperienze comunita-
rie e caritative, di ascolto e spiritualità? Le agende
dei nostri ragazzi sono sovraccariche di impegni
sportivi e tempi scolastici, perché non alleggerirle
dalle ansie di prestazione e nutrirle con proposte
capaci di accompagnarli nella ricerca di sé? Lan-
cini scrive che l'assioma dei genitori di oggi è:
“sii te stesso, a modo mio”. Credo l'oratorio, con
le sue proposte, potrà essere un buon compagno
di viaggio, capace di regalare con gratuità la sco-
perta della stella polare, per guardare la vita ed il
tempo con senso e speranza.



GRAZIE, PAPA FRANCESCO!

“**B**uon Pranzo!” Mi piace cominciare così il ricordo di Papa Francesco, con il saluto di tutte domeniche alla fine dell'angelus, nella cui semplicità sta tutto il messaggio che il Santo Padre ci ha voluto lasciare. Il sedersi a tavola per condividere il pane ci riporta all'ultima cena ma anche agli incontri che Gesù fa nel suo cammino terreno, incontrando le persone e condividendo con loro la quotidianità. Il messaggio di papa Francesco è questo; lo stare tra la gente condividere con le persone la gioia, il dolore, la sofferenza, l'umanità, senza giudicare ma con la capacità di accogliere; quante volte lo abbiamo sentito pronunciare, o letto nelle sue interviste, la frase “*chi sono io per giudicare?*” No alla “*cultura dello scarto*”, accogliere l'altro per quello che è, lottare per le disuguaglianze, gridare e chiedere un'economia equa che sappia dare a tutti il giusto; questo è il messaggio che troviamo nella “*Fratelli tutti*” e che ci svela la spiritualità di Francesco nel solco del vero messaggio del Cristo.

Con la “*Laudato Si*” “e, a 10 anni di distanza con la “*Laudate Deum*” scuote le nostre coscienze sulla mancanza di rispetto per la madre terra che abbiamo ricevuto in dono dal creatore e che stiamo distruggendo per arricchire qualcuno. Il messaggio del Santo Padre non è solo un insegnamento ambientalista volto a proteggere un pezzo di terra ma vuole essere una rivoluzione nella gestione del “*bene comune*” con concretezza e con documentazione scientifica per dimostrare che è possibile cambiare la prospettiva dando vita ad un'economia integrata.

Questi messaggi il Santo Padre li ha vissuti personalmente ogni giorno mostrandosi accogliente e lontano

dalle ricchezze materiali, dal farsi servire, ma servendo e scendendo nelle strade per dare alla chiesa un volto umano. Ha saputo, anche nella fragilità di uomo, mostrare che la sofferenza può essere vissuta con il sorriso e come un dono. Ha saputo parlare a tutti agli uomini di fede e a chi non ha fede, dimostrando che il messaggio del Cristo è per tutti.

Sicuramente il pontificato di Francesco ha scosso la chiesa secolare, trattando temi spinosi come gli abusi sessuali, l'unicità della famiglia, l'aborto, i rapporti tra persone dello stesso sesso con il paradigma del discernimento: separare il bene dal male, ma comprendere anche che la vita è fatta soprattutto di “*sfumature di grigio*”, “*Io sono un peccatore al quale il Signore ha rivolto i suoi occhi*” diceva di sé con l'umiltà che abbiamo riconosciuto fin dall'inizio del suo pontificato nella scelta di vivere nella semplicità.

Francesco ci lascia un messaggio chiaro, essere chiesa accogliente che sa accogliere senza porre giudizi ma che non confonde il bene con il male.



LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Quando il 7 maggio la fumata bianca annunciava l'elezione del nuovo Papa, le domande che da giorni circolavano potevano finalmente trovare una risposta: chi sarebbe stato e quale nome avrebbe assunto. Con papa Ratzinger quella che sembrava una recente consuetudine, prendere il nome del predecessore, si era interrotta. Dopo Benedetto XVI, lo stesso farà Francesco e così per papa Prevost, che ha scelto il nome di Leone. Nella storia della Chiesa ci sono ben tredici Leone prima di lui, alcuni dei quali di particolare rilievo, come Leone I detto Magno, che fu vescovo di Roma dal 440 al 461, zelante pastore e difensore della cristianità dalle orde barbariche. Ma la memoria va subito a chi ha preceduto papa Prevost con questo nome: Leone XIII, al secolo Vincenzo Gioacchino Pecci (1810-1903), eletto nel 1878 e che rimase sulla cattedra di Pietro per oltre venticinque anni nonostante la salute cagionevole.

Papa Pecci non fu solo il primo papa a non aver più il potere temporale (con la presa di Porta Pia del 20 settembre 1870, i Pontefici si erano rinchiusi nei palazzi vaticani avendo perso l'ultimo brandello dello Stato della Chiesa, dichiarandosi prigionieri del nascente Regno d'Italia), ma anche l'iniziatore della *dottrina sociale della Chiesa*. Con questo termine si indica la preoccupazione pastorale per la nuova realtà che aveva caratterizzato l'Europa continentale e in generale l'Occidente, cioè la Seconda Rivoluzione Industriale (la Prima aveva avuto luogo sul suolo inglese nel secolo precedente), trasformando i contadini in operai. Le condizioni dei primi lavoratori rasentavano lo sfruttamento, soprattutto nel caso di categorie deboli come donne e bambini, con paghe misere e assenza di diritti. In quegli anni già Karl Marx stava teorizzando una società alternativa al capitalismo, senza più classi sociali, ma che escludeva due elementi ritenuti essenziali dalla Chiesa: la religione, bollata dal filosofo tedesco come oppio dei popoli, e la proprietà privata.



Nell'Enciclica *Rerum Novarum* del 1891 venne data una risposta cristiana al rapporto che deve intercorrere tra il datore di lavoro e l'operario, con una giusta retribuzione, il rispetto della persona (che non può essere ridotta a sola forza lavoro) e un'equa distribuzione del plusvalore (cioè la parte di guadagno eccedente la quota legittima). Questo diede origine a quella che è stata definita la «Dottrina Sociale della Chiesa» (termine utilizzato per la prima volta da Pio XII nel 1941) e che ha portato a forme di condivisione dei benefici dati dall'industrializzazione (basti pensare a quanto realizzato a Crespi d'Adda) e a una concezione dell'economia secondo principi cristiani.

Nei pontificati successivi il tema sociale ed economico ritornerà in alcune encicliche papali specifiche (*Quadragesimo Anno* di Pio XI, *Mater et Magistra* di Giovanni XXIII, *Populorum Progressio* di Paolo VI, *Centesimus Annus* di Giovanni Paolo II, *Caritas in veritate* di Benedetto XVI), ma è stato anche spesso oggetto di interventi magisteriali. Le questioni relative al lavoro, al rapporto sociale e all'economia sono pure presenti nella terza parte del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, a significazione dell'attenzione che la Chiesa riserva al mondo che cambia, con le sue innovazioni e scoperte, senza che ciò vada a scapito della dignità umana. Il lavoro e l'organizzazione statale devono pertanto

promuovere la crescita della persona e della società nel suo insieme, salvaguardando quei diritti inalienabili dell'essere umano che oggi sembrano minati, da una parte e in maniera subdola, dall'avvento di nuove tecnologie che rischiano di trasformare l'apparente libertà in un controllo delle coscienze; e, dall'altra, da una sperequazione nella suddivisione delle ricchezze che rischia di privare intere fasce di popolazione, anche in Occidente, delle risorse necessarie a un'esistenza dignitosa.

LEONE XIV E I SUOI PRIMATI

Ogni volta che viene eletto un nuovo papa si va cercare qualche particolarità della sua biografia che lo renda unico o che rappresenti una "prima volta" per un successore di Pietro. Certo che con gli ultimi pontefici la ricerca non è stata difficile, con il primo papa non italiano dopo oltre 400 anni, il primo papa polacco, il primo papa gesuita che era anche il primo extra-europeo dopo tredici secoli... ricerca che continua molto ben alimentata con Leone XIV.

Robert Francis Prevost è il primo papa proveniente dagli Stati Uniti nato a Chicago, città dei Blues Brothers e del loro orfanotrofio cattolico, e da buon americano, è discendente da immigrati europei di diverse nazioni e culture. Si è molto discusso sul perché una nazione come gli Stati Uniti, che conta oggi almeno ottanta milioni di cattolici, non avesse mai espresso un pontefice. La risposta che è maggiormente circolata è stata che, essendo gli Stati Uniti già una superpotenza politica si voleva evitare di aumentare il loro prestigio globale e mantenere il papato in una posizione più neutrale, soprattutto in tempi di guerra fredda. Tutto vero, certamente, ma forse vale la pena ricordare come gli Stati Uniti siano una nazione di recente presenza cattolica perché solamente nel 1791 fu concessa la libertà di culto in tutti i 13 stati originari (prima i cattolici erano perseguitati come papisti), anno in cui venne fondata la prima diocesi a Baltimora, città dove venne ordinato il primo sacerdote americano nel 1800 e consacrata la prima cattedrale nel 1821. La successiva integrazione degli stati meridionali di tradizione coloniale spagnola e la grande ondata migratoria, irlandese prima, europea poi e attualmente latino americano, hanno contribuito a fare della religione cattolica la più praticata oggi negli States.

Ma Leone XIV è anche cittadino peruviano e quindi è anche il primo pontefice del Perù, dove ha lungamente prestato la sua opera di missionario. Perché papa Prevost è anche il primo pontefice che abbia svolto attività missionaria, nel senso che oggi diamo a questo termine, per oltre due decenni prima come agostiniano e poi come vescovo della diocesi di Chiclayo. E perché non ci fossero dubbi sulla sua estrazione missionaria lo ha sottolineato egli stesso nel primo discorso dopo l'elezione *"Dobbiamo cercare insieme come essere*



una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta a ricevere come questa piazza con le braccia aperte. Tutti, tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, la nostra presenza, il dialogo e l'amore."

Nello stesso discorso ricordava a tutti la sua provenienza spirituale: *"Sono un figlio di Sant'Agostino, che ha detto: 'con voi sono cristiano e per voi vescovo'.* E anche questa è una prima volta che vale la pena ricordare e commentare. Nella storia della Chiesa sono stati eletti 37 papi provenienti da ordini religiosi, principalmente benedettini, ma anche francescani, domenicani e cistercensi e da ultimo perfino un gesuita (mirabile dictu!). Mancava un rappresentante di questo antichissimo ordine, approvato nel 1256 ma discendente degli Eremitani di origine ancora più antica, tradizionalmente fatta risalire a sant'Agostino stesso, che fa dell'esercizio dell'apostolato, in tutte le declinazioni, il suo carisma principale. Che questa illustre famiglia religiosa abbia lungamente scontato il fatto che da un suo convento tedesco sia uscito Martin Lutero?

Robert Prevost è anche il primo papa laureato in matematica, avendo completato gli studi in materia presso la Villanova University, prestigiosa università agostiniana che sorge non lontano da Filadelfia. Tutti i papi nei tempi recenti hanno dimostrato grande interesse per le scienze (si pensi alla Pontificia Accademia delle Scienze) ma nessuno di loro vantava studi approfonditi e professionali in materie scientifiche. Torna alla mente soltanto Silvestro II (+1003), al secolo Gerberto d'Aurillac, che prima di salire al soglio di Pietro era riconosciuto come il miglior scienziato del suo tempo.

Leone XIV Viene anche ritenuto il primo papa tennista, visto che lui stesso si è definito un buon dilettante di questo sport ma ha anche ammesso, molto onestamente, che da quando è a Roma difficilmente riesce a ritagliarsi tempo per questa pratica. Ma, visto che in Vaticano c'è un campo in terra rossa, non è da escludere che possa riprendere a palleggiare, magari non con Sinner, per rilassarsi dai gravosi impegni papali. E continuare la bella tradizione di papi sportivi o comunque connessi allo sport, dallo scalatore papa Ratti passando per l'atleta san Giovanni Paolo II, fino al supertifoso di calcio papa Bergoglio.



DARE DA MANGIARE AGLI AFFAMATI E DAR DA BERE AGLI ASSETATI

Queste due prime opere di misericordia corporale sono complementari e si riferiscono all'aiuto che dobbiamo dare in cibo e altri beni a chi più ne ha bisogno, a coloro che non hanno l'indispensabile per poter mangiare ogni giorno.

Gesù, come dice il vangelo di san Luca, raccomanda: *«Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto»* (Lc 3, 11).

Papa Benedetto XVI, nell'Enciclica *Caritas in veritate*, afferma: *«Dar da mangiare agli affamati è un imperativo etico per la Chiesa universale. [...] Il diritto all'alimentazione, così come quello all'acqua, rivestono un ruolo importante per il conseguimento di altri diritti. [...] È necessario pertanto che maturi una coscienza solidale che conservi l'alimentazione e l'accesso all'acqua come diritti universali di tutti gli esseri umani, senza distinzioni né discriminazioni»* (n. 27). Non dimentichiamo le parole di Gesù: *«Io sono il pane della vita»* (Gv 6,35) e *«Chi ha sete venga a me»* (Gv 7,37). Sono per tutti noi credenti una provocazione queste parole, una provocazione a riconoscere che, attraverso il dare da mangiare agli affamati e il dare da bere agli assetati, passa il nostro rapporto con Cristo e con i nostri fratelli bisognosi.

Per venire incontro alle necessità dei nostri fratelli bisognosi è nata l'iniziativa del **Banco Piccinini**.

È un'opera gratuita di volontari che ogni mese acquistano o raccolgono generi alimentari e li distribuiscono a persone e famiglie particolarmente bisognose. Mensilmente i volontari preparano i pacchi per ogni nucleo familiare assistito, scegliendo i prodotti più appropriati per ogni singolo caso, possibilmente assicurando una quantità costante mese dopo mese.

Il Banco Piccinini opera dal '97 con una attività in continua crescita a Melzo, Gessate, Pozzuolo, Trecella, Gorgonzola, Inzago, Cassano d'Adda, Cernusco, Pioltello, e in altri paesi. Non ha la pretesa di fornire una soluzione esauriente: le decine di volontari che

vi si dedicano desiderano solo disporsi a condividere un bisogno, molto concreto, per condividere il senso della vita.

Aiuta attualmente circa 100 nuclei, per un totale di più di 300 persone, dagli anziani ai bambini piccoli, con circa 2500 chilogrammi di prodotti alimentari ogni mese.

Centodieci "Famiglie Solidali" sono impegnate tutti i mesi a "fare la spesa per chi non può". Da esse ci arriva circa il 24% dei prodotti che distribuiamo, il 49% proviene dal Banco Alimentare della Lombardia, il rimanente 27% da collette e raccolte realizzate in oratori o scuole, in particolare attraverso il gesto del **Donacibo**.



Donacibo è una proposta di educazione alla carità rivolta alle scuole di ogni ordine e grado che ha come principali obiettivi

- la sensibilizzazione al bisogno
- le testimonianze di solidarietà
- la raccolta di generi alimentari

Donacibo ha debuttato nel 2007 e da allora è promosso ogni anno in Italia dalla Federazione Banche di Solidarietà e organizzato nella nostra zona Martesana dal Banco di Solidarietà E. Piccinini.

Aderiscono mediamente oltre 60 scuole in una dozzina di Comuni.

AMMONIRE I PECCATORI, UN GRANDE GESTO DI CARITÀ FRATERNA

Le opere di misericordia spirituale non godono in questo periodo di particolare considerazione. Oggi *consigliare i dubbiosi* (prima opera di misericordia) è diventato un problema dato che più nessuno ha certezze: tutti siamo immersi nel dubbio più o meno amletico e le nostre sicurezze, anche in materia di fede, si sono più o meno perse per strada; *insegnare agli ignoranti* (seconda opera) non pare aver più senso dato che tutti siamo diventati professori plurilaureati o, meglio, smanettatori di tastiere convinti di essersi acculturati mentre in realtà non sappiamo distinguere un sito veritiero dalla miriade di notizie farlocche; *ammonire i peccatori* (terza opera) è un gesto pericoloso sia nell'atto di segnalare a qualcuno che sta sbagliando, sia perché bene e male sono diventati concetti opinabili; *consolare gli afflitti* (quarta opera), vale a dire prestare attenzione a chi ci sta intorno e ai suoi problemi, non ha più spazio dato che siamo attenti solo a noi stessi e al nostro divertimento; *perdonare le offese* (quinta opera) non è più ammissibile in nome di un'applicazione ferrea della giustizia verso gli altri che sbagliano (mentre per noi valgono sempre le scusanti), accompagnata da una rabbia interiore che ci rovina l'esistenza; *sopportare pazientemente le persone moleste* (sesta opera) al tempo in cui si parla molto di tolleranza ma non la si applica nella realtà, diviene una chimera che si traduce nell'esclusione sociale in nome della privacy e di diritti unilaterali; *pregare Dio per i vivi e per i morti* (settima opera) non ha più senso in quanto la preghiera non ha utilità pratica, abbiamo perso



la visione religiosa della vita e Dio, forse, neppure esiste (se non per le consolazioni momentanee quando qualche tragedia mette in dubbio il nostro delirio di onnipotenza) e, soprattutto, gli altri ci interessano solo per il tornaconto che ne abbiamo (nel caso dei morti: l'eredità).

Se questa presentazione volutamente nichilista, ma non così distante dalla realtà, può scoraggiarci, diventa invece utile per riflettere sui valori e l'identità cristiana. Un caso emblematico riguarda la terza opera di misericordia spirituale: *ammonire i peccatori*. Premesso che nessuno deve ergersi giudice del comportamento altrui, come ci ricorda l'evangelista Giovanni nel racconto dell'adultera ("chi è senza peccato scagli la prima pietra" Gv 8,7), dall'altro non bisogna dimenticare l'esortazione alla correzione fraterna presente sia nell'Antico sia nel Nuovo Testamento: "non odierai il tuo fratello nel tuo cuore, ma correggerai apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato contro di lui" (Lv 19,17), mentre nel vangelo di Matteo Gesù dice: "se tuo fratello ha sbagliato, avvertilo in segreto" (Mt 18,15). San Tommaso d'Aquino, nella sua *Summa Theologiae*, riguardo alla terza opera di misericordia spirituale, preferisce parlare di «correzione fraterna» che ha tre passaggi: identificare l'azione commessa come sbagliata (peccato), quindi da non ripetersi; ammonire la persona che l'ha commessa perché non cada di nuovo nell'errore o, nel caso di ignoranza, ne comprenda la gravità; il tutto all'interno dell'esercizio della carità, cioè di quell'amore che deve unire la comu-

nità cristiana (*Commento alle Sentenze*).

Se dal grande teologo medioevale passiamo alla realtà attuale, la traduzione diventa più complessa per varie ragioni. Prima di tutto è diventato labile il concetto di errore e si è smarrito il senso del peccato. Riguardo al primo aspetto, le categorie «bene» e «male» non sono più ovvie in quanto vi è stato un passaggio dalla valutazione oggettiva all'interpretazione personale di tipo individualistico (dal bene e male in sé al bene e male secondo me). Anche l'idea di peccato ha fatto la stessa fine, per cui al massimo «si è compiuto un errore» (scusabile) ma non del male (quindi un peccato, ancor meno da confessarsi al sacerdote). Per evitare di cadere nella confusione, dobbiamo tirar fuori le nozioni basilari del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, che a tal riguardo sono illuminanti: il peccato non è un errore involontario ma "una mancanza contro la ragione, la verità, la retta coscienza; è una trasgressione in ordine all'amore vero, verso Dio e verso il prossimo, a causa di un perverso attaccamento a certi beni. Esso ferisce la natura dell'uomo e attenta alla solidarietà umana" (n. 1849). Se a livello umano basta un ragionamento obiettivo per riconoscere il valore morale o il disvalore dell'azione commessa, per il cristiano tale distinzione assume un contorno ancor più definito in base agli insegnamenti di Gesù e a quanto indicato nel Catechismo. Prendiamo come esempio la distinzione tra peccato mortale



è stato un deliberato consenso nel commettere il male e, soprattutto, ricordarsi che il terapeuta che ci cura non emette giudizi morali, ma si preoccupa solo di applicare metodi atti a superare il trauma; mentre un sacerdote ci aiuta a riflettere se l'azione commessa sia buona o cattiva e, nel secondo caso, a pentirsene e a come porvi rimedio. L'affermazione della verità richiede inoltre un adeguato supporto razionale e non può essere condizionata dall'emotività e dalle logiche di parte, come spesso oggi accade, contrabbandando come un diritto o una conquista di libertà ciò che invece è peccato. Infine serve un'educazione della coscienza che nel corso del tempo si è di fatto affievolita, rendendo le nuove generazioni «ineducate» perché più nessuno osa dire loro dove sta il bene e il male, nascondendosi dietro la libertà di pensiero o il pericolo del plagio.

Ammonire i peccatori, come ci ricorda San Tommaso d'Aquino, è uno dei massimi esercizi di carità fraterna. Esso deve essere fatto con adeguata delicatezza ma anche con fermezza. In questo tempo di Giubileo, tempo di conversione e di rinnovo della propria fede, affrontare con onestà intellettuale questo argomento, soprattutto se si hanno compiti genitoriali o educativi, e approfondire a livello ecclesiale la propria identità cristiana senza cadere nel fondamentalismo o nel lassismo, significa compiere un grande atto di amore

verso sé stessi e gli altri in nome di quella verità che Gesù è venuto ad annunciare. A chiedercelo, oltre al nostro comportamento quotidiano, sono anche le nuove generazioni che si stanno rendendo colpevoli di atti oggettivamente molto efferati ma di cui non ne comprendono la gravità. Un atto di carità fraterna a cui la comunità cristiana non può sottrarsi in quanto, come ci ricorda sant'Agostino "tu diventi peggiore con il tuo silenzio che lui col suo peccato."



e peccato veniale presente nel Catechismo, dove sono ben precisate tre condizioni che escludono la confusione tra peccato e semplice svista: "è peccato mortale quello che ha per oggetto una materia grave e che, inoltre, viene commesso con piena consapevolezza e deliberato consenso" (n. 1857). Se schiere di psicologi sono pronte a scusare ogni nostro atto giustificando con l'inconscio e il subconscio il nostro agire, dobbiamo però avere l'onestà intellettuale di verificare se vi



“E DONALE UNITÀ E PACE”: IL MESSAGGIO DEL VESCOVO NEI PERCORSI PASTORALI 2025/26

Una Chiesa unita per essere lievito di pace nel mondo. Accogliendo questo chiaro invito di papa Leone nel recente incontro con i Vescovi italiani, il Consiglio pastorale diocesano ha riflettuto su come proporre una “scuola di pace e di nonviolenza”.

Ci guiderà per tutto l'anno la meditazione della lettera di Paolo agli Efesini, soprattutto nei ritiri zionali e diocesani, quelli per tutti e quelli dedicati ai ministri ordinati. Paolo si rivolge ad una comunità che ama e che è immersa anche nello spirito del mondo, e le offre una straordinaria sintesi della novità cristiana, alla quale è stato conquistato per grazia. Ma così offre alle Chiese di ogni tempo e luogo uno specchio in cui riconoscere l'essenziale da conoscere e vivere, da testimoniare e annunciare.

Verranno predisposti semplici sussidi per facilitare l'accostamento al testo, la preghiera, e la conversazione nello Spirito, senza cui ogni discernimento pastorale rischia di essere affrettato e infondato. Nei ritiri unitari e specifici, si offrirà anche un percorso di lettura continuata accessibile a tutti.

I principali obiettivi pastorali

Nel solco del cammino fatto le priorità pastorali non mutano ma si chiariscono, e possono meglio concretizzarsi in incisivi processi di animazione e cambiamento. Con l'apporto dei Consigli pastorale e presbiterale, con le competenze offerte dagli uffici di Curia, senza dimenticare i carismi delle

diverse aggregazioni laicali e della vita consacrata, si sono individuati alcuni obiettivi, tra i molti enunciati da papa Leone nel suo discorso ai vescovi italiani del 17 giugno 2025, cercando di farli diventare metodo, stile e vita.

1. DISCEPOLI MISSIONARI

Il battesimo ci rende tutti discepoli missionari, ma alcuni ne prendono coscienza, da giovani o da adulti, e si rendono più disponibili alla costruzione della comunità e al servizio del Regno di Dio nel mondo. Si vuole continuare a crescere intorno all'ascolto della Parola di Dio, sviluppando e qualificando le occasioni di formazione unitaria avviate in diocesi e nelle zone, soprattutto a sostegno delle équipes di presidenza dei consigli pastorali parrocchiali e di UP. Si chiede alle comunità di iniziare il nuovo anno riprendendo il discernimento sull'opportunità di darsi dei ministri istituiti (lettori, accoliti, catechisti...), per i quali è iniziato il cammino formativo diocesano.

2. REALTÀ E CULTURA

Si deve incontrare maggiormente la realtà in cui viviamo, conoscere le sue variabili e i suoi mutamenti, smascherando manipolazioni e condizionamenti che attaccano la libertà della persona. Dobbiamo metterci in ascolto della vita (andando di più incontro agli altri nelle case e negli ambienti di studio, lavoro, sofferenza, svago...) e in dialogo con la cultura. Con coraggio evangelico nell'affrontare alcune drammatiche emergenze epocali: guerre, ambiente, povertà, lavoro e casa... senza

deleghe frettolose alle istituzioni anche ecclesiali, si deve suscitare il protagonismo dei laici e la collaborazione con tutti, animando una promozione della partecipazione democratica nei nostri paesi e città. Si devono superare diffidenze e creare occasioni di conoscenza reciproca con i “nuovi abitanti” delle nostre città e dei nostri paesi, imparando l'alfabeto del dialogo interreligioso e del cammino ecumenico con fratelli cristiani di altre culture. I consigli pastorali e i gruppi ecclesiali ne parlino e si confrontino su questo nei vari territori.

3. GENERATIVITÀ

Non ci si deve arrendere davanti al calo demografico, perché crediamo nella famiglia e nella vita, nei bambini e nei giovani, di ogni estrazione e religione. Si deve impegnarsi ad alimentare la generatività educativa e vocazionale di famiglie, comunità, oratori, con un'attenzione speciale alle giovani coppie e famiglie. Avendo cura di fare proposte rispettose degli attuali ritmi di vita delle famiglie e delle persone. Offrendo occasioni di ascolto anche delle tante solitudini e delle vicende esistenziali più sofferte, perché nessuno resti emarginato con particolare attenzione ai giovani.

4. PARROCCHIE NUOVE

Si terrà ancora ben presente la proposta pastorale diocesana dello scorso anno dove si era delineato un chiaro profilo del rinnovamento parrocchiale per curarne la comprensione e l'attuazione, senza ignorare le specificità di ogni situazione locale. Si faranno i necessari passi di chiarificazione, sviluppo e accompagnamento delle Unità pastorali costituite o da avviare, riprendendo la Guida diocesana del 2017. Si condivideranno le buone prassi che crescono in diversi contesti e si studieranno i passaggi canonici e amministrativi per alleggerire il peso burocratico e dare futuro a tutte le comunità, anche le più piccole.

5. PRESBITERIO

Grati al Signore per le vocazioni sacerdotali e diaconali che ha donato e dona alla nostra Chiesa, siamo chiamati a metterle a frutto in un'esperienza pastorale sempre più condivisa, sia a livello dell'intero presbiterio diocesano, sia nei gruppi di preti, che nelle équipes pastorali che si vanno formando, in un territorio non più sempre coincidente con la singola parrocchia. Non si nascondono fattori di crisi e disagio e si vuole investire ancora in una formazione permanente di qualità, in gesti e tempi di vita fraterna che ci rendano più contenti di operare insieme segnalando in particolare i tempi di esercizi spirituali offerti in febbraio e la gita del presbiterio a Napoli in aprile.

In 4 incontri plenari si approfondirà, con l'aiuto dei proff. Assunta Steccanella e don Andrea Toniolo, della Facoltà Teologica del Triveneto, cosa significa essere oggi Chiesa estroversa e missionaria e le sue conseguenze sull'identità del prete nel nuovo contesto.

Con l'aiuto di tutti, cercheremo di assicurare una cura attenta dei sacerdoti nelle diverse fasce di età e nelle situazioni bisognose di ascolto e sostegno.

6. CHIESA CREMONESE

IL Vescovo ricorda la positività di vivere la diocesanità, che è un dato teologico e non meramente funzionale: siamo la Chiesa di Dio che è in Cremona (anche se alcuni abitano in altre province!). Alla luce degli orientamenti sinodali italiani e della nostra esperienza, si ricercherà una migliore armonia tra gli organismi e gli uffici diocesani, valorizzando le sensibilità di tutte le vocazioni e componenti del popolo di Dio riunito intorno al ministero del Vescovo.

Il calendario diocesano

Alla luce di quanto fin qui espresso, viene anche presentato il calendario diocesano per il prossimo anno pastorale per fare in modo che venga armonizzato con le realtà locali e il vescovo conclude con l'invito a tutti di partecipare ai momenti di inizio anno:

- Il **pellegrinaggio giubilare diocesano a Caravaggio**: domenica 21 settembre pomeriggio.
- Il **convegno pastorale** diocesano sul tema dell'anno: sabato 27 settembre ore 9.30-17, nel Seminario di Cremona, con la guida della prof.ssa Rosanna Virgili.
- La concelebrazione per le **ordinazioni diaconali**: domenica 28 settembre ore 20.30 nella cattedrale di Cremona.



LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA

Le Sette opere di Misericordia o Madonna della Misericordia, è un dipinto ad olio su tela (390x260 cm) realizzato da Caravaggio tra il 1606-1607 e conservato all'interno della chiesa del Pio Monte della Misericordia di Napoli, sull'altare maggiore. Questa è la prima opera composta dal pittore appena giunto nella città partenopea in fuga da Roma poiché drammaticamente coinvolto in una rissa al gioco della pallacorda, dove un uomo resterà ucciso. Trattasi di una prestigiosa opera pubblica commissionata da una congregazione di giovani aristocratici che volevano raffigurare su una grande pala le opere di misericordia corporale enunciate da Cristo nel Vangelo di Matteo, in particolare la sepoltura dei morti che, a seguito della recente carestia, era diventata un problema importante per la città. In un tempo brevissimo crea un dipinto memorabile dove Napoli appare come era e come è, ispirandosi alla brulicante vita di strada e creando una complessa e animata *macchina teatrale* ricca di ben 14 personaggi e di complessi significati teologici.

Questa sua opera, segnata da un grande successo, rivoluzionò l'intero panorama della pittura meridionale dando origine alla corrente del *caravaggismo napoletano*. La composizione si avvale del precedente del Martirio di San Matteo, composto quando era poco più che ventenne, per la cappella Contarelli in San Luigi dei Francesi, dal quale deriva la girandola delle figure disposte a raggiera, che conferiscono così movimento e dinamicità alla scena. Caravaggio decide di rappresentare il complesso tema iconografico delle sette opere di misericordia con distinte scene tratte sia dai temi della Bibbia che della storia di Roma. In breve, le sette opere di misericordia sono così raffigurate:

1. Dar da mangiare agli affamati

A destra, una giovane donna porge il seno gonfio di latte ad un vecchio dietro le sbarre.

Trattasi di un episodio della storia romana, la leggenda che narra la condanna a morte per fame in prigione di Cimone, salvato dalla figlia Pero che lo allatta di nascosto durante le visite al padre in carcere. Questo atto di estrema pietà filiale impressionò le autorità che liberarono Cimone ed essero nello stesso luogo un tempio dedicato alla dea Pietà. Il particolare della goccia di latte sulla barba del vecchio sottolinea ancor più il concetto di Caritas romana che spianerà la strada alla Caritas cristiana.

2. Dar da bere agli assetati

In secondo piano sulla sinistra, un uomo robusto e barbuto beve con vigore da una mascella d'asino. È Sansone che il Signore salvò dalla sete nel de-



serto. In questo caso, la raffigurazione non prevede l'intervento dell'uomo per soccorrere un altro uomo, ma la salvezza arriva direttamente da Dio.

3. Vestire gli ignudi

Caravaggio costruisce una storia: in primo piano, quasi al centro della composizione, il giovane cavaliere S. Martino di Tours dona il suo mantello ad un uomo ritratto di spalle e sdraiato a terra.

4. Ospitare i pellegrini

In primo piano sulla sinistra, un uomo indica un punto esterno alla composizione per invitare il pellegrino, davanti a lui, a seguirlo. La figura del pellegrino porta i segni del viaggiatore ed è raffigurato come S. Giacomo, con l'attributo della conchiglia sul cappello e del bordone (bastone) in mano, segno e testimonianza del pellegrinaggio a Santiago de Compostela.

5. Curare gli infermi

Nell'angolo più buio in basso a sinistra della scena, uno storpio tocca il mantello di S. Martino, chiedendogli aiuto.

6. Visitare i carcerati

Questa opera misericordiosa viene raccontata da Pero e Cimone, gli stessi personaggi di Dar da mangiare agli affamati.

7. Seppellire i morti

Questa settima Opera di Misericordia, è stata aggiunta in epoca medievale non solo motivata da Pietas cristiana ma come regola sanitaria durante le epidemie; una delle pratiche della confraternita napoletana, prestigiosa committente del Caravaggio, era dare dignitosa sepoltura ai poverissimi che non vi potevano provvedere. Proprio per questo motivo, la raffigurazione del pietoso trasporto di un cadavere occupa un posto quasi centrale. Del defunto spuntano, sapientemente illuminati, solo i piedi e il portatore ne regge il peso mentre un diacono compie contemporaneamente tre azioni: dà disposizioni al portatore e con il braccio destro tiene alto il sudario per il trasporto e illumina con la sua fiaccola tutto il percorso.

Certamente il diacono è un personaggio chiave poiché la sua fiaccola coincide con il centro di irraggiamento di luce che crea forti contrasti chiaroscurali in questo notturno quartiere napoletano. La luce luminosa è metafora della Misericordia



divina che donne e uomini devono cercare nel proprio quotidiano ed esercitarla sulla terra perseguendo le Sette opere di Misericordia. Solo il genio pittorico di Caravaggio poteva creare per la Madonna e il Bambino, sorretti da giovani angeli nel registro superiore del dipinto, le loro ombre che si stagliano sulle mura del carcere dove è rinchiuso Cimone, a sottolineare che la presenza del Divino non si esaurisce in una apparizione o in un miracolo, ma è presenza costante tra noi, così viva da generare ombre!

Il grande critico **Roberto Longhi** che rilanciò tutta l'opera del Caravaggio, si soffermò incantato sulle Sette Opere di Misericordia esprimendosi così: 'La camera scura è trovata all'imbrunire, in un quadrivio napoletano sotto il volo degli angeli lazzari che fanno la "voltatella" all'altezza dei primi piani, nello sgocciolio delle lenzuola lavate alla peggio e sventolanti a festone sotto la finestra da cui ora si affaccia una "nostra donna col bambino", belli entrambi come un Raffaello "senza seggiola" perché ripresi dalla verità nuda di Forcella o di Pizzofalcone'.



Grest

Sono state cinque settimane ricche e intense quelle del nostro Grest 2025! Il titolo, *Toc Toc*, è un chiaro riferimento a quella porta che tutti i cristiani, in quest'anno giubilare, sono stati invitati ad attraversare. Insieme a più di 600, tra bambini e ragazzi, accompagnati da 150 ani-

matori, giovani e adulti, l'abbiamo attraversata idealmente giocando, ragionando, riflettendo e pregando. I sei temi che ci hanno accompagnato sono stati: memoria, raduno, tiro, riposo, festa e riconciliazione. Sei parole che ci hanno aiutato a capire meglio quest'anno così speciale.



FORMAZIONE E CATECHESI 25/26

INCONTRI GENITORI PER L'INIZIO DELLA CATECHESI

lunedì 29 settembre a Cristo risorto
martedì 30 settembre all'Annunciazione
mercoledì 1 ottobre al don Bosco
nella serata potremo iscrivere i bambini ed i ragazzi al Cammino della Catechesi, conosceremo i catechisti e definiremo il giorno dell'incontro

PERCORSO SACRAMENTI PER ADULTI

A partire dal mese di ottobre il lunedì sera si terranno gli incontri per gli adulti che desiderano ricevere il Battesimo, la Prima Comunione e la Cresima. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'Ufficio Parrocchiale parrocchiedicassano@libero.it

IL GIORNO DELL'ASCOLTO

da giovedì 9 ottobre
ore 16.00 in Casa parrocchiale di san Zeno
ore 21.00 Oratori di Cristo risorto e Annunciazione

DOPO SCUOLA MEDIE A CRISTO RISORTO

Anche quest'anno i nostri oratori offriranno la possibilità di due pomeriggi la settimana di doposcuola, a partire dal **7 ottobre il martedì e il giovedì**. Info dettagliate, modalità di iscrizione a breve sui social, a scuola e sul portavoce settimanale.



Con settanta ragazzi delle scuole medie abbiamo vissuto una settimana di Campo estivo a Pinarella di Cervia. Tra un tuffo in mare e un gioco in spiaggia, i ragazzi hanno potuto vivere una settimana di divertimento insieme ai loro coetanei, scandendo le loro giornate dalla preghiera e dalla riflessione: ogni giorno infatti veniva proposto un momento di preghiera, di riflessione e la S. Messa. La figura che ci ha accompagnato è stata quella di Piergiorgio Frassati, canonizzato lo scorso 7 settembre. La frase che meglio riassume questa settimana e che Piergiorgio ci ha insegnato è: "Vivere, non vivacchiare!".

Anche il campo estivo dei ragazzi delle superiori è stato accompagnato dalla bella figura di questo giovane santo. Con quaranta ragazzi delle superiori siamo stati a Roca, in Puglia, per vivere giorni di vacanza e di riflessione. Oltre alla messa quotidiana, ai ragazzi è stato proposto di accostarsi al sacramento della confessione, che molti di loro hanno deciso di vivere. San Piergiorgio ci ha accompagnato in quei giorni, aiutandoci a riflettere sulla bellezza di stare legati al Signore e di metterci al servizio dei più bisognosi.

Il 16 e 17 novembre pausa di spiritualità presso il monastero di Bose. Posti limitati a 40, per iscrizioni dal 6 ottobre presso don Vittore.



Roma

Ore 5 del 6 ottobre: partenza verso Roma. Sono stati due giorni intensi quelli vissuti da nove giovani delle nostre Parrocchie, che in occasione della canonizzazione di Carlo Acutis e di Piergiorgio Frassati, hanno deciso di andare a Roma. La giornata di sabato è stata dedicata al viaggio di andata e alla visita del centro della Città Eterna. Nella giornata di domenica invece abbiamo partecipato alla messa di canonizzazione presieduta da Papa Leone XIV e nel pomeriggio dal passaggio attraverso la porta Santa della Basilica di San Pietro. Due giornate di pellegrinaggio, all'insegna della santità.



IL PORTAVOCE SETTEMBRE 2025



Scout



Anche quest'estate il gruppo scout di Cassano d'Adda ha vissuto delle splendide avventure con i ragazzi di tutte le branche.

I Lupetti del nostro branco del 19 al 26 luglio sono in val di Scalve (BG). Hanno avuto come traccia il racconto de "la città incantata", film di Miyazaki e come tema del campo il "prendersi cura". Nonostante la pioggia i ragazzi, forse proprio, per questo i lupi hanno imparato a prendersi maggiormente cura dei loro "fratellini" in branco.

I nostri Esploratori e Guide nello stesso periodo sono andati a Colico (LC) per vivere insieme il loro campo estivo. Hanno seguito l'epopea dei miti greci incontrando le divinità dell'Olimpo. Queste divinità hanno rappresentato le loro emozioni e ciò ha permesso loro di conoscere meglio loro stessi e il loro mondo interiore.

Infine i nostri Rover e Scolte hanno vissuto la loro route dal 2 al 9 agosto a Trieste. Nei primi giorni si sono prodigati nell'accoglienza dei migranti organizzata dalla pattuglia AG-ESCI di Trieste. In particolare si sono affiancati all'associazione Linea d'ombra che organizza un punto di accoglienza per tutti coloro che arrivano, ormai stremati, attraverso la rotta balcanica, in Italia. Nella seconda parte della route hanno camminato per le colline del Carso vivendo la strada e la condivisione nello spirito che li contraddistingue.

DI CRISTIAN GANDINI



"VIENI E VIVI!"

Durante le vacanze estive le parrocchie di Cassano hanno dato la possibilità a noi ragazzi di partecipare ad un'esperienza caritativa presso l'Associazione Papa Giovanni XXIII di Vicenza, dove abbiamo vissuto giornate veramente diverse dal solito.

Questa iniziativa è stata proposta sulla scia dell'esperienza di volontariato dello scorso anno alla mensa della Caritas di Ostia Lido.

Eravamo diciannove ragazzi accompagnati da Don Vittore, Daniela Frasson e Nicolò De Maestri e al nostro arrivo siamo stati divisi in piccoli gruppi ed accolti in comunità diverse: chi ha aiutato in cooperative con disabili, chi in case famiglia, chi in comunità di recupero per tossicodipendenti. Tutte realtà che, prima di questa esperienza, conoscevamo solo da lontano.

Il motto, dettato dall'associazione e che ci ha accompagnato per tutta la nostra esperienza è stato "Vieni e vivi". All'inizio non sapevamo cosa aspettarci, ma proprio quelle parole hanno preso forma giorno dopo giorno: ci siamo resi conto che vivere davvero significa lasciarsi sorprendere dagli incontri. Anche nei lavori più monotoni, infatti, abbiamo scoperto che il valore non sta soltanto nell'aiutare a fare qualcosa, ma sta anche nel passare del tempo assieme agli altri; non a "utenti" o "ospiti", ma a persone, che hanno come noi delle emozioni, una storia, e sempre qualcosa da raccontare ed anche da insegnare. Ci siamo lasciati sorprendere dal calore e dall'affetto con cui ci hanno inondato.

Durante i sei giorni di permanenza abbiamo avuto anche la possibilità di ascoltare testimonianze mol-

to significative: tre operatori della comunità che ci hanno raccontato della loro esperienza nel Servizio Civile; quattro sacerdoti, missionari e collaboratori, che ci hanno parlato delle Unità di strada, pattuglie che cercano di combattere la piaga della prostituzione (iniziativa cominciata da Don Oreste Benzi, il fondatore della Papa Giovanni); ed infine con un altro membro della comunità (di una missione in Palestina), che ci ha raccontato della sua esperienza in Cisgiordania. Ognuno di loro ci ha parlato di cose diverse e ci ha aperto nuove prospettive, mostrandoci che la carità cristiana ha volti diversi ma nasce dalla stessa radice: lo stare con gli altri, per gli altri, nella fede.

L'esperienza è stata anche un'occasione di preghiera e di meditazione: nei momenti della Messa e nei momenti di condivisione abbiamo sentito che ciò che facevamo non era solo volontariato, ma un vero cammino di fede.

Tornati a casa dopo aver toccato con mano situazioni difficili, abbiamo portato con noi la consapevolezza che queste realtà, che normalmente etichettiamo come remote e alle quali a volte non vogliamo neanche pensare, esistono. Ma ciò non deve spaventare e neanche far rimanere indifferenti, ma far riflettere sulla nostra fortuna di vivere in condizioni più felici e di conseguenza spronarci ad impegnarsi a rendere meno dura la vita di queste persone.

Speriamo che nel futuro questo gruppo insieme ad altri ragazzi possa continuare a crescere nel servizio in realtà di fatica e di povertà nelle comunità cristiane.



ANDALUSIA, VIAGGIO NELLA STORIA, ARTE E FEDE



20 Agosto, una mattinata non troppo calda, vede la partenza di questo nostro gruppo, in direzione Spagna; molta curiosità e un pizzico di emozione su quello che ci aspetta al di là dei Pirenei.

Invece è lo stupore che ci coglie appena mettiamo piede nella Gran Via di Madrid, che è davvero grande e piena di negozi, ma è alla Puerta del Sol dove tutti ci facciamo immortalare sulla mattonella CHILOMETRO ZERO, punto di riferimento della rete stradale spagnola a partire dal quale si misurano le distanze in chilometri su tutte le strade nazionali, che sembra dare inizio davvero al nostro viaggio, fatto di tanti chilometri a piedi e in pullman, ma sempre in compagnia e con il sostegno degli altri.

Madrid ci ha offerto un assaggio del suo museo più famoso, il Prado, ricco di opere d'arte italiane, anche se non è stato possibile vedere interamente i suoi tre piani.

In questa settimana abbiamo visitato varie città della Spagna, ognuna con delle caratteristiche proprie, profumi che si mescolano nell'aria; quello del vino che sta invecchiando nelle botti di rovere nelle cantine con quello delle aiuole in fiore e ancora quello dell'oceano che ondeggia tranquillo.

Abbiamo potuto ammirare come la storia attraverso l'arte delle innumerevoli chiese, piccole, grandi, maestose in cui siamo stati accolti per celebrare ogni giorno la messa, passando dall'ordine agostiniano alle clarisse, siano sempre ricche di opere d'arte, con cori in legno intagliato, pale d'altare alte tre quattro metri rivestite d'oro, volesse farsi vicino alla gente.

Fortissima la devozione a Maria; Madonne che vengono portate in processione durante le feste vestite di sontuosi abiti a seconda del periodo liturgico, Madonne che allattano, Madonna piangente con il Cristo morto, unica opera realizzata da una scultrice di Ronda nel 1500.

Bellissimo il colpo d'occhio che ci veniva offerto quando entravamo in moschee che poi erano diventate sinagoghe e

poi chiese cristiane. Gli stili conservati che si accostano gli uni agli altri.

È stato molto interessante visitare città dove la storia si è stratificata dal passaggio dei Visigoti, dei Romani, degli Arabi, arrivando alle comunità ebraiche dei Sefarditi, chiamati così perché le tre lettere dell'alfabeto ebraico, ancora visibili come pietre incastonate nei marciapiedi, stavano a significare che loro erano arrivati alla "fine del mondo". Ricordiamo che oltre le colonne d'Ercole il mondo finiva.

Fino al 1492, data che ci è stata ripetuta migliaia di volte, la data che ha cambiato la Spagna e il mondo

Suggestivo essere stati tutti insieme "nell'Ufficio verso l'ignoto", un salone dove dodici esperti valutavano le proposte dei tanti navigatori.

Cristoforo Colombo passò da qui ben sette volte per presentare la sua domanda, finché la regina Isabella lo sovvenzionò.

Tanta storia ci è stata raccontata in questi giorni.

Abbiamo scoperto che la figlia di Isabella di Castiglia, Giovanna la pazza, non era poi così pazza e il marito Filippo il bello, non era poi così bello.

Intrighi, bugie, tanti matrimoni combinati solo per questioni dinastiche, Carlo V si vantava che nel suo regno non tramontasse mai il sole.

Dopo tutto questo, però, vogliamo dirvi che ci siamo divertiti; divertiti nello scoprire oltre alla storia e alla cultura Spagnola e Andalusia i cibi e le be-

vande tradizionali; capire che per dire USCITA bisogna dire SALIDA, aiutarci nel trovare le camere in alberghi bellissimi ma dei veri e propri labirinti; scambiarci felpe e foulard quando l'aria condizionata minava la nostra cervicale; condividere tachipirina e fazzoletti, partecipare ad uno spettacolo di flamenco sorreggiando sangria.

Il gruppo è stata la forza, e certo dopo questo viaggio un miao non sarà più un semplice miao... ma questo rimarrà il segreto condiviso solo dai partecipanti.



SAN ZENO E IL SUO POLITTICO

Durante i profondi lavori di ripulitura effettuati nella chiesa dell'Immacolata e san Zeno, abbiamo approfittato della cortesia della ditta appaltatrice per prendere delle nuove fotografie del polittico che campeggia nell'abside della nostra bella chiesa.

Grazie agli avanzati macchinari idraulici di sollevamento persone in dotazione alla ditta MdM Dimensione Pulito, la nostra fotografa Maria Paini ha potuto riprendere le varie tavole componenti il polittico da una prospettiva frontale ottenendo una serie di immagini più fresche rispetto a quelle fino ad ora disponibili. Il risultato è stato di una bella leggibilità di tante parti che prima restavano elusive a causa della vista di scorcio, della lontananza o delle immagini in bianco e nero. Il 5 ottobre alle 20:30 nella stessa chiesa di san Zeno proporremo una lettura storico-artistica del Politico utilizzando la nuova serie di fotografie che ci permetteranno di apprezzare particolari e sfumature molto interessanti. Inoltre, per rendere doveroso conto alla cittadinanza e ai parrocchiani degli ottimi risultati del lavoro di ripulitura, il parroco don Vittore ha organizzato con il sostegno del Gruppo Guide e della Proloco visite guidate alle 15:00 e alle 16:30 di sabato 4 ottobre in occasione della festa patronale.



PARROCCHIE DI CASSANO D'ADDA

"... per i miei passi è la Tua Parola"

Cammino di meditazione e approfondimento del Vangelo di Matteo per giovani e adulti con il Biblista don Maurizio Compiani - alle ore 21.00 a Cristo Risorto

16 ottobre: Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo (Mt 1,1-17)

13 novembre: Ecco alcuni Magi (Mt 2,1-12)

11 dicembre: E quando pregate (Mt 6,5-15)

15 gennaio: Avvenne nel mare un grande sconvolgimento (Mt 8,18-27)

12 febbraio: Lavoratori a giornata (Mt 20,1-16)

16 aprile: Si fece buio su tutta la terra (Mt 27,45-56)

14 maggio: A me è stato dato ogni potere (Mt 28,16-20)

PARROCCHIE DI CASSANO D'ADDA

In san Dionigi, ogni 17 del mese, preghiamo la Madonna delle Grazie, luce e guida dei cassanesi dal 1615.

OGNI
17

Chi desidera offrire il lume della preghiera si rivolga in segreteria parrocchiale

17 settembre 2025 - Mercoledì

Maria Madre della Chiesa

Ore 7,00 - 9,00 e 18,00

Sante Messe

Ore 21,00 Rosario meditato: Affidiamo il cammino Pastorale delle nostre Comunità

17 gennaio 2026 - Sabato

Maria Vergine Regina della pace

Ore 7,00 - 9,00 Sante Messe

Ore 21,00 Marcia e preghiera per la pace con la comunità Ortodossa

17 maggio 2026 - Domenica

Maria Vergine del Cenacolo

Ore 17,30 Santa Messa Vespertina

Ore 21,00 Rosario: Affidiamo i ragazzi che ricevono i Sacramenti.

17 ottobre 2025 - Venerdì

Maria Vergine sostegno e difesa della nostra fede

Ore 7,00 - 9,00 e 18,00

Sante Messe

Ore 21,00 In preghiera per le missioni (anima il Gruppo Missionario parrocchiale)

17 febbraio 2026 - Martedì

Maria Vergine Fonte di luce e di vita

Ore 7,00 - 9,00 e 18,00

Sante Messe

17 giugno 2026 - Mercoledì

Maria Vergine Madre del buon consiglio

Ore 7,00 - 9,00 e 18,00

Sante Messe

Ore 21,00 Rosario meditato: preghiamo per le famiglie

17 novembre 2025 - Lunedì

Maria Vergine Madre della santa speranza

Ore 7,00 - 9,00 e 18,00

Sante Messe

Ore 21,00 Adorazione Eucaristica: rendici operatori della Carità (animano la preghiera i Gruppi Caritativi)

17 marzo 2026 - Martedì

Maria discepolo del Signore

Ore 7,00 - 9,00 e 18,00

Sante Messe

Ore 21,00 Preghiamo "La Via Matris"

17 luglio 2026 - Venerdì

Maria Vergine salute degli infermi

Ore 7,00 - 9,00 e 18,00

Sante Messe

Ore 21,00 Rosario meditato: preghiamo per gli ammalati.

17 dicembre 2025 - Mercoledì

O Signore, Sapienza increata dell'Altissimo.

Ore 7,00 - 9,00 e 18,00

Sante Messe

Ore 21,00 Celebrazione della Novena di Natale.

17 aprile 2026 - Venerdì

Maria Vergine Regina degli Apostoli

Ore 7,00 - 9,00 e 18,00

Sante Messe

Ore 21,00 Adorazione Eucaristica: preghiamo per le vocazioni

17 agosto 2026 - Lunedì

Festa della Madonna del Miracolo

Dall'8 agosto: Novena ed inizio delle celebrazioni anniversary

CELEBRAZIONI DEI BATTESIMI

14 settembre 2025

Cristo Risorto ore 16

23 novembre 2025

Annunciazione

4 aprile 2026

Nelle Veglie Pasquali Annunciazione - S. Zeno

24 maggio 2026

Annunciazione

5 ottobre 2025

San Zeno ore 16

8 dicembre 2025

S. Zeno nella Messa delle 11,15 o alle 16

5 aprile 2026

Pasqua Cristo Risorto ore 16

7 giugno 2026

San Zeno nella Messa delle 11,15 o alle 16

12 ottobre 2025

Annunciazione

11 gennaio 2026

Nelle Messe: Annunciazione ore 10,30 S. Zeno ore 11,15 Cristo Risorto ore 16

12 aprile 2026

Domenica in Albis S. Zeno nella Messa delle 11,15 Cristo Risorto e Annunciazione alle ore 16

5 luglio 2026

Cristo Risorto ore 12 o alle 17

9 novembre 2025

Cristo Risorto ore 12 o alle 16,30

8 febbraio 2026

Cristo Risorto ore 12 o alle 16

10 maggio 2026

Cristo Risorto nella Messa delle 11 o alle 16

Le date degli incontri di catechesi pre-battesimale sono indicate sul modulo di iscrizione alla celebrazione del battesimo.

Per la celebrazione contatta il Parroco don Vittore 3382451653 oppure chiama in segreteria parrocchiale 036364234 o invia mail a parrocchiedicassano@libero.it

LA "PIERINO GHEZZI": DA QUASI 70 ANNI AL SERVIZIO DEI GIOVANI DI CASSANO D'ADDA

Fondata nel 1958 all'interno dell'Oratorio Don Bosco di Cassano d'Adda, la società sportiva A.S.D. U.S. Pierino Ghezzi continua a essere un punto di riferimento per i giovani del territorio.

L'obiettivo della società è chiaro fin dalle origini: educare i ragazzi attraverso lo sport, in particolare il calcio, senza fare distinzioni di razza, lingua o religione. Lo sport, infatti, è uno strumento semplice e potente per insegnare valori come l'inclusione, il rispetto e la fratellanza.

Numeri in crescita

Nella stagione 2024-2025, la società ha raggiunto 335 calciatori tesserati, con 20 squadre iscritte ai campionati FIGC o CSI, suddivise in 15 gruppi, tra cui anche una squadra femminile. Ben 240 atleti sono under 18, a conferma dell'impegno verso le nuove generazioni.

Il cuore della società è fatto di circa 60 allenatori e dirigenti, tutti volontari: papà di calciatori, ex giocatori cresciuti nella Ghezzi, e giovani che oggi ancora giocano. Nessuno riceve compensi, e non ci sono interessi economici legati alle attività.

Tra i più piccoli, si contano 24 bambini sotto gli 8 anni iscritti alla Scuola Calcio. Non partecipano ancora ai campionati, ma rappresentano il futuro della società.

Una società per tutti

Nonostante le difficoltà economiche, la Pierino Ghezzi ha sempre mantenuto quote annuali più basse rispetto ad altre realtà sportive, per permettere a tutti di partecipare. Questo approccio ha dato i suoi frutti: il 95% degli atleti, famiglie e dirigenti vive a Cassano d'Adda, a dimostrazione del forte legame con il territorio.

Le attività sportive si svolgono nei quattro oratori della città, unendo sport, educazione e momenti di formazione.

Un cambio alla guida

Questa estate ha segnato un momento di passaggio importante. Dopo due mandati consecutivi, il presidente Cesare Pettito ha lasciato il posto a



Luigi Gandini, nell'ambito del rinnovo del Consiglio Direttivo. Alcuni storici dirigenti hanno salutato, lasciando spazio a nuove figure, ma i valori fondanti della società restano gli stessi.

Lo sport come scuola di vita

In un periodo storico complesso, dove è sempre più difficile coinvolgere i ragazzi e trasmettere valori come fiducia, impegno e spirito di squadra, la Pierino Ghezzi continua a rappresentare una realtà educativa fondamentale per Cassano.

Dopo quasi 70 anni, la società guarda avanti senza perdere la propria identità, con lo stesso entusiasmo e la stessa passione di sempre.





Potente patrona nostra, proteggi ancor Cassano.

Madonna del Rosario (Luca Giordano 1657)